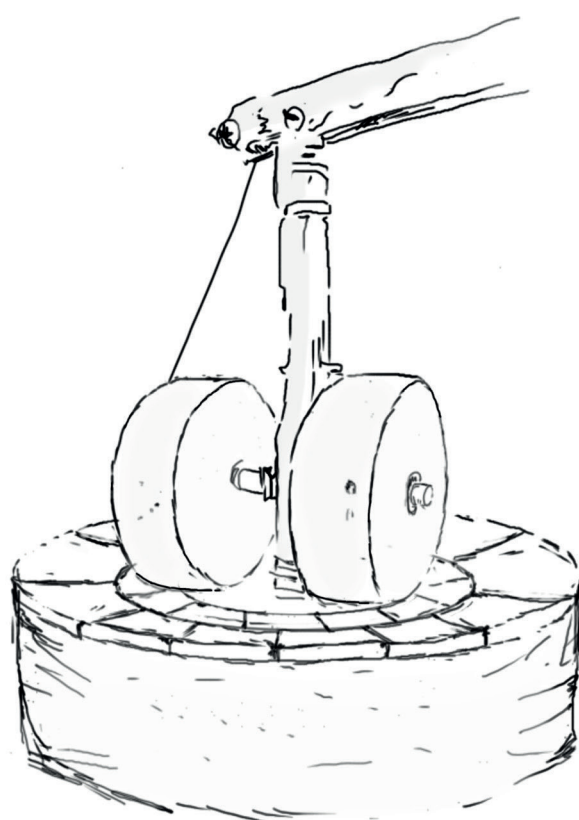


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022)	p. 7
1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici	
1.1. <i>Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)</i>	
Claudio Porena	p. 8
1.2. <i>Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)</i>	
Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone, Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo	p. 50
2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT	
2.1. <i>Lettera Y (parziale: YA)</i>	
Yorick Gomez Gane	p. 62
3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT	
3.1. <i>Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)</i>	
Arianna Casu	p. 75
4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari	
4.1. Claudio Quarantotto, <i>Dizionario del nuovo italiano</i> (lettere A–C)	
Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP), Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO), Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO), Pietro Guiso (CR–CU)	p. 104
4.2. Sebastiano Vassalli, <i>Il neoitaliano</i>	
Sara Taveras Hernandez	p. 208
5. Contributi sparsi	
5.1. <i>Lemmi singoli</i>	
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio, Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio	p. 237
6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali	
6.1. <i>Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]</i>	
Luca Palombo	p. 257
6.2. <i>Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]</i>	
Luigi Matt	p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*, di Michele Ortore*

ABSTRACT: *The linguistic aspects of ecological communication are increasingly receiving scholarly attention, especially in a historical period in which the terminology used to describe environmental issues can significantly impact debates. This article presents some examples that highlight potentially critical aspects, such as the misuse of anglicisms, and the most productive areas of ecological lexicon, drawing from newspapers and institutional websites. Additionally, it is important to continue investigating the treatment of ecological vocabulary in Italian usage lexicography, given the well-known challenge of identifying and marking the technicalities of an interdisciplinary science.*

Agli aspetti comunicativi, retorici e lessicali legati all'ecologia gli studi linguistici stanno dedicando anche in Italia¹ un'attenzione sempre mag-

* Ringrazio Riccardo Gualdo per avermi suggerito alcune modifiche e utili integrazioni.

¹ In campo internazionale la cosiddetta ecolinguistica nasce all'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo. I confini di questo filone di studi sono molto vasti, come testimoniano gli indici della rivista «Language & Ecology» (<https://www.ecoling.net/>), promossa dall'IEA (International Ecolinguistics Association): da una parte, si approfondisce il ruolo della lingua nella comunicazione dei temi ambientali; dall'altra, si tendono a studiare i fenomeni linguistici in prospettiva ecosistemica. In Italia, oltre alle note riflessioni di Migliorini sulla parola *ambiente* (in Bruno Migliorini, *Saggi linguistici*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 242–61), dobbiamo un articolo pionieristico a Riccardo Gualdo, *Osservazioni sul linguaggio dei «Verdi»*, in «Studi linguistici italiani», XI (1985), pp. 258–72 [ripubblicato in Riccardo Gualdo, *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Roma, Aracne, 2010, pp. 192–252]; uno studio recente, d'impostazione soprattutto lessicografica, molto ricco e utile anche per quanto riguarda la bi-

giore: era forse inevitabile, data la centralità scientifica e politica che ha – e avrebbe dovuto avere già molto tempo fa, se ci fosse stata meno miopia – il riscaldamento globale nel presente e nel prossimo futuro. Questo interesse è stato alimentato, a partire dalla fine del 2021, anche da specifiche iniziative ministeriali come i “PON Ricerca e Innovazione”, che attraverso fondi europei (FSE RE-ACT–EU) stanno promuovendo la ricerca trasversale su tematiche verdi. Nel nostro paese lo studio del linguaggio ecologico s'inserisce nel filone di ricerca, ormai solido, dei linguaggi specialistici, e ben si presta alla particolare attenzione che in questo campo gli studiosi dedicano non solo alla caratterizzazione dei testi disciplinari, ma anche all'indagine dei loro contatti con la lingua comune e a problematiche lessicali di più ampia portata².

In questa nota presenterò alcuni primissimi spunti che sto sviluppando per un progetto di ricerca intitolato *Linguaggio e comunicazione*

bliografia, è Chiara Coluccia–Maria Vittoria Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente. Note sul lessico dell'ecologia*, in «Studi di lessicografia italiana», XXXVII (2021), pp. 265–296. L'ingresso della parola *ecologia* in italiano e lo spostamento dall'accezione prettamente scientifico–disciplinare a quella ambientalista e politica sono stati ricostruiti da Anna Fava, *Verdi parole: ecologia e cementificazione*, in *In fieri*, 3. *Ricerche di linguistica italiana*, a cura di Rita Fresu e Riccardo Gualdo, Firenze, Cesati, 2021, pp. 89–98.

² Limite i molti possibili riferimenti al recente Riccardo Gualdo, *Introduzione ai linguaggi specialistici*, Roma, Carocci, 2021, che rappresenta in modo esemplare questo paradigma di ricerca e da cui si può desumere una vasta e aggiornata bibliografia.

ambientalista nella manualistica scolastica d'età contemporanea all'Università per Stranieri di Siena³. Potrà essere utile farsi guidare da un recente intervento di Claudio Grimaldi, presidente dell'Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), dedicato proprio alle sfide che il discorso sul cambiamento climatico pone ai linguisti, prima di tutto sul piano lessicale e terminologico:

per garantire una corretta comprensione dell'importanza del fenomeno dei cambiamenti climatici risulta essenziale veicolare correttamente tutti i concetti associati al cambiamento climatico stesso, concetti in evoluzione proprio come la situazione climatica della Terra, e disporre di una terminologia quanto più condivisa e corretta⁴.

Un esempio di evoluzione concettuale che ha avuto una chiara ricaduta lessicale è proprio l'espressione, usata da Grimaldi, *cambiamenti climatici*. In questa formula molti hanno infatti ravvisato il rischio di usi eufemistici (un *cambiamento climatico* non sarebbe necessariamente negativo) da parte delle ali politiche negazioniste e più antiscientifiche: pur rimanendo questa la scelta dominante negli articoli di giornale⁵, negli ulti-

mi anni ha guadagnato molto terreno l'alternativa *riscaldamento globale* (calco dell'inglese *global warming*)⁶, circolante in italiano a partire dagli anni Ottanta⁷ e più esplicito nel riferimento alle conseguenze negative dell'effetto serra. Ma l'evoluzione della sensibilità dell'opinione pubblica – oltre all'arrivo dei disastri ambientali previsti da decenni dai climatologi – ha portato, ancor più di recente, alla diffusione di un nuovo termine, ovvero *crisi climatica*: si tratta, immancabilmente, di un calco dell'inglese *climate crisis*; del lessico inglese è possibile individuare con certezza la data in cui comincia l'espansione, ovvero nel maggio del 2019. È in quel momento, infatti, che il quotidiano britannico «The Guardian» aggiorna le sue linee guida e opta per la nuova espressione, spiegandone le motivazioni in una dichiarazione d'impegno che esce pochi mesi dopo e che stabilisce la centralità dell'emergenza ambientale nella linea editoriale del giornale:

⁶ *Riscaldamento globale* non è registrato da GDLI, GRADIT (dove troviamo invece l'anglicismo corrispondente), DISC e dal vocabolario Treccani (neanche nell'ultima edizione cartacea del 2022); lo troviamo invece in DO-2023 (è presente almeno da DO-2013, mentre non era ancora registrato in DO-2000) e in Z-2023 (ma non era registrato almeno fino a Z-2009).

⁷ La prima attestazione attualmente reperibile attraverso GRL risale al 1982: «ci potremmo trovare con un riscaldamento globale provocato sia dall'aumento della intensità solare, che da un più intensivo effetto serra causato dalle crescenti concentrazioni di CO₂» (in «Inquinamento: acqua, aria, suolo, rumore», I-VI, p. 62). La ricerca di *riscaldamento globale* su «la Repubblica» fornisce 402 risultati nel 2021 e 422 nel 2022.

³ La responsabile scientifica è la professoressa Laura Ricci, che ringrazio per avermi dato preziosi suggerimenti.

⁴ Claudio Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, in «AIDAinformazioni», III-IV (2021), p. 213 (disponibile al sito https://www.aidainformazioni.it/content/3-4_2021/note_rubriche/grimaldi.pdf).

⁵ Interrogando l'archivio in rete del quotidiano «la Repubblica» (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica>), otteniamo poco più di mille risultati per la stringa *cambiamenti climatici* sia nel 2021 sia nel 2022.

We will use language that recognises the severity of the crisis we're in. In May 2019, the Guardian updated its style guide to introduce terms that more accurately describe the environmental crises facing the world, using "climate emergency, crisis or breakdown" and "global heating" instead of "climate change" and "global warming". We want to ensure that we are being scientifically precise, while also communicating clearly with readers on the urgency of this issue (*We believe it's time to act*, in «The Guardian», 16 ottobre 2019, <https://www.theguardian.com/environment/ng-interactive/2019/oct/16/the-guardians-climate-pledge-2019>).

Climate crisis è registrato s.v. *climate* nell'OED ('the increasing risk of hazardous, irreversible changes to the climate, resulting from global warming; the environmental crisis arising from this risk'), con prima attestazione nel 1986. La collocazione *crisi climatica* era già circolante in italiano, in riferimento a un mutamento significativo e durevole delle condizioni climatiche, tale da influenzare le civiltà o gli esseri viventi in generale⁸, come ad esempio una lunga siccità; l'uso specifico relativo all'impatto antropico sul clima mondiale sembra invece comparire sui giornali nel primo decennio del Duemila:

Adesso però si rende conto che la crisi climatica impone, al di là di studi e rapporti, anche una risposta politica in tempi brevi (Arturo Zampaglione, *Contro l'olocausto ecologico piano Marshall dei paesi ricchi*, in «la Repubblica», 7 aprile 2007, <https://bit.ly/3L6WJN0>);

Il messaggio di Gore sull'imminente crisi climatica della terra ha riscosso successo tra le celebrità di Hollywood (*E il più noto è l'ex vicepresidente*, in «Corriere della Sera», 24 febbraio 2007, p. 17).

⁸ «Una crisi climatica può annientare una civiltà» è ad esempio il titolo di un articolo in «Corriere della Sera», 11 giugno 1985, p. 17.

Un vettore significativo dell'espressione è stato sicuramente il titolo del libro dell'ex candidato presidente degli Stati Uniti Al Gore, pubblicato nel 2009: *Our Choice: A Plan to Solve the Climate Crisis*⁹, tradotto in italiano nello stesso anno (*La scelta: come possiamo risolvere la crisi climatica*¹⁰).

L'espansione del termine è testimoniata dal numero crescente di risultati desumibili negli ultimi tre anni dagli archivi de «la Repubblica» (273 nel 2020, 425 nel 2021, 649 nel 2022) e del «Corriere della Sera» (75 nel 2020, 237 nel 2021, 299 nel 2022).

Un altro caso interessante di scelta lessicale che testimonia una più ampia tendenza politico-culturale è *ecologia integrale*: la sequenza¹¹, già attestata sporadicamente in italiano nel secolo scorso¹², è stata fortemente rilanciata nel 2015 dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si*¹³, in relazione all'idea di una riforma ra-

⁹ Emmaus, Rodale Books.

¹⁰ Milano, Rizzoli, 2009.

¹¹ Sul processo per cui alcune sequenze di parole, pur non ancora pienamente lessicalizzate, assumono significato specialistico con un meccanismo affine a quello della collocazione, cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 128–130.

¹² Un solo esempio: «una sorta di "ecologia integrale", che, trascendendo ed armonizzando tutti i contributi positivi e frammentari delle varie fasi dell'approccio ecologico dei problemi dell'ambiente, inauguri l'era di una "nuova alleanza" tra uomo e natura» (Francesco Conigliaro, *Dominium terrae: l'uomo nel mondo della natura*, Torino, Giappichelli, 1998, p. 5).

¹³ La lettera enciclica è leggibile integralmente all'indirizzo https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html. *Ecologia integrale* è il titolo del quarto capitolo dell'enciclica.

dicale del sistema socioeconomico, con l'obiettivo d'interrompere o limitare il prevalere delle logiche di sfruttamento, tanto delle risorse naturali quanto di quelle umane, a favore del principio del *bene comune* (Cap. 4, § 4). Sebbene l'intento di declinare programmaticamente e trasversalmente il discorso ecologico (e il concetto di *sostenibilità*) sul piano ambientale, economico e sociale sia entrato nei programmi dei partiti ecologisti italiani di sinistra o centro-sinistra, la definizione sintetica di *ecologia integrale* non ha attestazioni in quest'ambito: avrà forse pesato la vicinanza percepita di questa locuzione all'identità cattolica, o la volontà di evitare denominazioni dai risvolti morali e spirituali (come avviene – inevitabilmente – nella *Laudato si'*: il § 2 del capitolo *Ecologia integrale* è dedicato all'*Ecologia culturale*, il § 3 all'*Ecologia della vita quotidiana*). Se, da una parte, le occorrenze nelle ultime annate dei giornali sembrano confermare un uso prevalente in contesti riconducibili all'area cattolica¹⁴, dall'altra si segnalano attestazioni anche nei testi di enti importanti come l'ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile)¹⁵. In ogni

¹⁴ Dall'archivio de «la Repubblica» otteniamo 31 risultati nel 2022: nella maggior parte dei casi chi usa l'espressione richiama esplicitamente o implicitamente Papa Francesco (come nel caso del parlamentare cattolico Graziano Delrio: «l'idea di una società che abbraccia l'ecologia integrale, cioè ambientale, sociale ed economica», Lorenzo De Cicco, Pd, Delrio: "Governo stanco, il Parlamento lo aiuti. Il proporzionale è utile", in «la Repubblica», 6 febbraio 2022, <https://bit.ly/41PL7U6>).

¹⁵ <https://avsi.it/search/?q=ecologia+integrale>.

caso, nessun vocabolario dell'uso registra la collocazione s.v. *ecologia*. Va segnalata¹⁶, per contiguità semantica, anche la denominazione di *ecologia politica*, la scienza sociale che intreccia l'analisi dei fattori sociali, politici, economici e di quelli ambientali: anche stavolta mancano riscontri lessicografici, nonostante le molte attestazioni in ambito specialistico e non¹⁷.

Tra le accezioni ecologiche che non sono ancora state accolte dai principali dizionari dell'uso dell'italiano troviamo due termini fondamentali nel lessico internazionale della lotta al cambiamento climatico, utilizzati e definiti dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) e molto attestati in tutti i tipi di testo dedicati al tema, ovvero *mitigazione* («significa rendere meno gravi gli impatti dei cambiamenti climatici prevenendo o diminuendo l'emissione di gas a effetto serra (GES) nell'atmosfera»¹⁸) e *adattamento* («significa anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o ridurre al minimo

¹⁶ Ringrazio per l'indicazione il collega Andrea Simone, ricercatore in Geografia all'Università per Stranieri di Siena.

¹⁷ Mi limito a segnalare il numero della rivista scientifica multilingue «Geography Notebooks» dedicato proprio all'ecologia politica (3, 2020, II), <https://www.ledonline.it/index.php/Geography-Notebooks/article/download/2156/1369>. Fra i titoli dei contributi: *I territori dell'ecologia politica*, *L'ecologia politica come campo di riconcettualizzazione*, *Para una ecologia politica del acqua*.

¹⁸ [https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,\(GES\)%20nell'atmosfera](https://www.eea.europa.eu/it/help/domande-frequenti/qual-e-la-differenza-tra#:~:text=%C2%ABMitigazione%C2%BB%20significa%20rendere%20meno%20gravi,(GES)%20nell'atmosfera).

i danni che possono causare»¹⁹): queste accezioni non sono ancora registrate s.v. in Z–2023, DO–2023 e Treccani.

Tra i tecnicismi ottenuti per ridefinizione semantica entrati già da tempo nelle fonti lessicografiche abbiamo invece *impronta ecologica* ('indicatore che sulla base delle abitudini di vita stabilisce approssimativamente la quantità di territorio che, senza danneggiare l'ambiente, è necessaria a fornire a un individuo o a una collettività le risorse che utilizza e ad assorbirne i rifiuti'; come al solito, si tratta di un calco dall'inglese *ecological footprint*), che troviamo in DO–2023, Z–2023 e Treccani, ed era già in Z–2008 (da cui ho mutuato la definizione) e DO–2013.

Un altro degli interessi linguistici individuato da Grimaldi nella comunicazione dei cambiamenti climatici è la «massiccia presenza della lingua inglese»²⁰: ne abbiamo avuto già prova notando quanti degli esempi citati fin qui siano entrati nella nostra lingua come calchi. Potremmo contare molti altri anglicismi in un settore lessicale da sempre molto produttivo nei linguaggi specialistici, cioè quello degli acronimi²¹: la maggior

parte è legata a normative o istituti internazionali, come *ETS* («La settimana prossima, si voterà in Commissione Ambiente del Parlamento europeo l'esclusione delle emissioni degli inceneritori dall'ETS [Emissions Trading System] e quindi da una certa data in poi, verosimilmente tra il 2026 e il 2028, gli inceneritori dovranno pagare le emissioni climalteranti prodotte»²²), *HSE* («HSE è l'acronimo di "Health, Safety & Environment" [letteralmente: Salute, Sicurezza e Ambiente]: l'HSE Manager è la figura che si occupa della gestione di questi aspetti all'interno dell'ecosistema aziendale di attività e processi»²³) o *REC* («Una di queste riguarda le comunità energetiche rinnovabili – *Renewable energy communities* [Rec] –, introdotte in Italia dal decreto milleproroghe 162/2019 e in costante crescita»²⁴). Ma forse più significativo è il caso della sigla *NIMBY* (*Not In My Back Yard*, 'non nel giardino di casa mia': si riferisce al fenomeno per cui i cittadini, pur consapevoli della necessità di alcune infrastrutture, in particolare di quelle legate ai trasporti o al trattamento dei rifiuti, protestano contro la loro costruzione quando ciò avviene in prossimità del loro luogo di residenza), sia per diffusione delle attestazioni (estese anche alla lingua politica), sia per la produttività aggettivale e com-

¹⁹ Ib. Come mi fa notare Riccardo Gualdo, l'ampia latitudine semantica di *adattamento* può spiegare la difficoltà dei dizionari nel darne una definizione ecologica specifica; è anche vero che quest'uso potrebbe doversi a un'estensione dell'accezione biologica ('processo evolutivo attraverso il quale strutture e funzioni di un organismo si modificano in rapporto all'ambiente in cui esso vive'), registrata in tutti i vocabolari citati.

²⁰ Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

²¹ Cfr. Gualdo, *Introduzione*, cit., pp. 162–164.

²² <https://www.lasvolta.it/1841/altro-chemovalorizzatore-la-priorita-e-ripensare-lama>.

²³ <https://www.tuttoambiente.it/commenti-premium/rspp-hse-manager-il-professionista-del-settore-ambiente-e-sicurezza/>.

²⁴ <https://www.linkiesta.it/2022/06/comunita-energetiche-rinnovabili-caro-bollette-crisi-energetica/>.

positiva (*fondi anti-Nimby, sindrome Nimby*). Citerò esempi dal solo archivio de «la Repubblica» relativi al 2022:

Ma noi siamo uno strano Paese. Ogni anno vinciamo l'Oscar del Nimby, non nel mio giardino (*Roma, la monnezza e il cancro*, 10 maggio 2022, <https://bit.ly/3L8o9IV>);

Che sia finita l'era del "Nimby" sui rifiuti in Toscana dopo decenni di rivolte? (*La cautela dei sindaci: "Tutto ancora da discutere"*, 1 aprile 2022, <https://bit.ly/3MPd5eA>);

I progetti che si scontrano con l'opposizione di comitati Nimby... (Claudio Reale, *È finito il petrolio di Enrico Mattei ma la Sicilia diventa strategica per il gas*, 3 marzo 2022, <https://bit.ly/3L98hj8>);

Per compensare i territori che consentano di costruire infrastrutture che possono generare impatti di tipo socio-economico e ambientale si pensa ad un "Fondo Nazionale Compensativo Anti-Nimby" (*Il centrosinistra: Più rinnovabili e fondi anti-Nimby*, 19 agosto 2022, <https://bit.ly/3KOcbMK>);

ci sono però da superare gli ostacoli più vari a partire dalla diffusa "sindrome Nimby" per creare gli invasi (Eugenio Occorsio, *Anche l'industria soffre la siccità e paga un conto da 2,5 miliardi*, 11 luglio 2022, <https://bit.ly/3GMxcXa>).

Nimby è registrato, sia come aggettivo sia come sostantivo, da DO-2023 (ma già in DO-2013) e Z-2023, ed è tra i NeolTrecc 2008 (con prima attestazione risalente già al 1991).

La dote consistente di anglicismi, di cui abbiamo qui dato appena un minimo conto, è perfino ovvia alla luce della dimensione internazionale della comunicazione dei temi ecologici. Tuttavia, alcuni indizi paiono suggerire un atteggiamento particolarmente passivo da parte di giornalisti e legislatori italiani, lì dove la traduzione di espressioni e termini

dall'inglese sarebbe perfino immediata. Ne abbiamo un chiaro esempio consultando le pagine del sito della Commissione Europea dedicate al grande piano d'investimenti destinati alle energie rinnovabili e al risparmio energetico²⁵.

Nel titolo del documento principale, in inglese *Delivering the European Green Deal*, si definisce questo piano *Green Deal*, con evidente richiamo al *New Deal* di Roosevelt. Nelle principali lingue europee, questa definizione viene tradotta: si va dallo spagnolo *Pacto verde Europeo* al tedesco *Europäischen Grünen Deals*, dal francese *Le Pacte Vert pour l'Europe* al portoghese *Pacto Ecológico Europeu*. Solo in italiano si mantiene la dizione inglese: *Realizzare il Green Deal europeo*.

Chiudiamo con qualche osservazione su un altro aspetto segnalato da Grimaldi, ovvero la mancanza di supporti terminografici dell'ecologia affidabili, che dovrebbero auspicabilmente essere realizzati da linguisti in collaborazione con le istituzioni, sia per garantire l'uniformità della terminologia sia per definire le possibili ambiguità:

Locuzioni come "transizione ecologica" e "giustizia climatica" sembrano intuitive dal punto di vista della comprensione, ma implicano, proprio come il concetto di cambiamento climatico, diversi aspetti, non soltanto di natura scientifica, che possono non essere sempre chiari²⁶.

In effetti, la centralità socio-politica e scientifica della questione eco-

²⁵ https://commission.europa.eu/publications/delivering-european-green-deal_it.

²⁶ Grimaldi, *Le sfide linguistiche del cambiamento climatico*, cit., p. 214.

logica e la sua intrinseca interdisciplinarietà fanno sì che dietro gli opachi contorni semantici di alcuni lessemi si nascondano problemi e contraddizioni decisamente più profondi: ne è un esempio quella che ormai da tempo è l'espressione simbolo delle sedimentate riforme *green*, ovvero *sviluppo sostenibile*, un concetto tutt'altro che pacifico e, secondo alcuni linguisti, una vera e propria aporia che soltanto attraverso stratagemmi linguistico-retorici è possibile tenere in piedi²⁷. Proprio il bisogno di rendere meno ambiguo un concetto così esposto alla strumentalizzazione, oltre alla tendenza tipica dei linguaggi specialistici alla formazione di famiglie di tecnicismi a partire dalla stessa base, ha portato allo sviluppo, a partire dal termine *sostenibilità*, della coppia *sostenibilità forte* e *sostenibilità debole*: si tratta di vocaboli tecnici che rimangono limitati ad un ambito più specialistico, ma di cui senz'altro un glossario dell'ecologia dovrebbe dare conto. Eccone la definizione, s.v. *sostenibilità*, nell'enciclopedia Treccani:

In questo senso appare particolarmente importante la distinzione tra s[ostenibilità] debole e s[ostenibilità] forte. La prima ammette la sostituzione, all'interno del capitale da tramandare alle generazioni future, del capitale naturale con capitale manufatto (quello creato dall'uomo), mentre la s[ostenibilità] forte introduce la regola del capitale naturale costante (<https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita>).

Molto interessante è anche la serie lessicale, basata su aggettivi cromati-

²⁷ Cfr. Donella Antelmi, *Verdi parole. Un'analisi linguistica del discorso green*, Milano, Mimesis, 2018, pp. 38–45, con relativa bibliografia.

ci, *idrogeno nero / grigio / blu / viola / verde*. Su di essa avrà infatti agito la stessa esigenza di dirimere, attraverso risorse morfolessicali, alcuni referenti spesso coinvolti in meccanismi di *greenwashing*²⁸. L'idrogeno, come noto, è un elemento fondamentale per la transizione alle energie rinnovabili: si tratta, però, soltanto di un vettore energetico, cioè di un mezzo per immagazzinare e trasportare energia, la quale dev'essere prima ottenuta in altri modi. Dunque l'idrogeno non è sinonimo automatico di energia pulita, perché può essere prodotto anche attraverso filiere molto inquinanti e basate sull'uso di combustibili fossili: da qui l'esigenza di distinguere attraverso una nomenclatura chiara quale idrogeno sia *davvero* rinnovabile. Per ciascun membro di questa famiglia lessicale fornisco di seguito un'attestazione tratta dai quotidiani; ogni esempio contiene anche la relativa definizione:

L'idrogeno "nero" è il meno amato perché viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale elettrica a carbone o a petrolio (Jacopo Giliberto, *Verde, blu, grigio: tutte le sfumature dell'idrogeno*, in «Il Sole24Ore», 26 novembre 2020, <https://bit.ly/41xtBUH>);

al momento, si utilizza idrogeno "grigio", così definito perché prodotto usando come combustibili gli idrocarburi, per una questione di costi inferiori (Luca Pagni, *Snam mette*

²⁸ Per esempi di *greenwashing* nella comunicazione aziendale e pubblicitaria, presentati in ottica di analisi del discorso, cfr. Antelmi, *Verdi parole*, cit. Il termine *greenwashing* è stato di recente accolto nei dizionari dell'uso: lo troviamo sia in Z–2023 sia in DO–2023 (entrambi i dizionari riportano come prima attestazione il 1992), definito come 'ambientalismo di facciata'.

idrogeno nei gasdotti per ridurre import ed emissioni, in «la Repubblica», 5 dicembre 2022, <https://bit.ly/3A7i2YI>;

La prima modalità produttiva è quella dell'idrogeno blu. In pratica l'energia necessaria a isolare l'idrogeno viene fornita da fonti non rinnovabili come il gas. [...] In questa modalità la CO2 emessa viene ricatturata (Davide Reina, *Idrogeno, fuoco e acqua l'energia del futuro*, in «Corriere della Sera», 30 ottobre 2020, <https://bit.ly/3N8QsCf>);

L'idrogeno “viola” viene estratto dall'acqua usando la corrente prodotta da una centrale nucleare (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.);

L'Europa sta promuovendo lo sviluppo di tecnologie per la produzione di idrogeno verde, generato da fonti rinnovabili (Elena Cornelli, *La fonte pulita che nel Nord alimenta già traghetti e treni*, in «Corriere della Sera», 7 agosto 2019, <https://bit.ly/3mOXT6u>).

Il tecnicismo meno diffuso della serie è *idrogeno viola* (non ha ancora attestazioni in «la Repubblica», «Corriere della Sera» e «La Stampa»). Il legame che queste denominazioni stabiliscono col proprio referente è dunque carico d'implicazioni politiche ed economiche; i processi lessicali riflettono tanto l'evoluzione della sensibilità ecologica e i mutamenti nell'approccio alla crisi climatica, quanto i tentativi di resistenza alla rivoluzione verde. Ad esempio, la prima attestazione di *idrogeno nero* in «la Repubblica», risalente al 2005, testimonia come in un primo momento ci fosse un'opposizione binaria tra l'idrogeno inquinante (in qualsiasi modo la sua produzione fosse legata ai combustibili fossili) e l'idrogeno pulito (si noti anche la formula, molto più prudente rispetto a quelle attuali, di *rischio climatico*):

le macchine alimentate con l'idrogeno ricavato da un combustibile fossile non pro-

ducono smog, ma alimentano comunque il rischio climatico. La soluzione vera è scartare l'idrogeno nero e puntare sull'idrogeno verde (Antonio Cianciullo, *Città messe in ginocchio: è la schiavitù del petrolio*, in «la Repubblica», 13 febbraio 2005, <https://bit.ly/3KRLzL4>).

Aumentare i “gradienti cromatici” rispetto alla dicotomia *nero/verde* riflette da una parte un'ottica di maggior pragmatismo nell'analisi dei problemi ambientali e delle possibili soluzioni (penso in particolare al nucleare dell'*idrogeno viola*, che pur producendo scorie radioattive non immette CO2 in atmosfera), dall'altra rischia di dare spazio (il *grigio* e il *blu*) ai tentativi delle industrie fossili di legittimare metodi produttivi il cui impatto ambientale, secondo molti esperti²⁹, rimane insostenibile. Dietro questa scala cromatica, dunque, è facile scorgere le ricadute sul lessico di uno scontro ideologico, ma anche la difficoltà di valutare quali tecnologie – anche *verdi* – siano effettivamente meno dannose. Intravediamo questo problema nella conclusione ironica di un articolo del «Sole24Ore» già citato poco fa:

Certo l'idrogeno “verde” è il più desiderabile. Però anche all'interno dell'idrogeno verde ci sono già oggi le distinzioni di tonalità e di purezza fra l'idrogeno color grigioverde e quello color verde smeraldo. L'ha fatto per esempio il ministro Stefano Patuanelli il quale, nel parlare alla Camera, in settembre aveva specificato che serve «la forza di favorire l'idrogeno da fotovoltaico e non da eolico». L'idrogeno ottenuto con il sole è più verde di quello ottenuto con il vento (Giliberto, *Verde, blu, grigio*, cit.).

²⁹ <https://asvis.it/notizie/2-9821/focus-grigio-blu-verde-quale-la-tonalita-migliore-per-idrogeno-del-futuro>.

Un ulteriore problema da affrontare per il lessicografo e il terminologo che vogliono rivolgersi al lessico ecologico è, come già accennato, l'intrinseca interdisciplinarietà. Il campo semantico dell'ecologia si sovrappone a quello della biologia, della chimica, della geografia, dell'urbanistica, dell'ingegneria: a ciò si deve la situazione difficilmente razionalizzabile e l'alta variazione che emerge nel trattamento del lessico ecologico nei dizionari dell'uso dell'italiano, che ricorrono alla marca d'uso "ecologia" in modo estremamente incoerente³⁰. Anche spostandoci nell'area dei dizionari specialistici, la difficoltà di ritagliare il campo disciplinare rimane evidente: l'impostazione dei dizionari dedicati espressamente al lessico ambientale ed ecologico è estremamente varia, sia sul piano editoriale (si va dall'impostazione enciclopedico-didattica, con voci estremamente sviluppate³¹, a strutture più snelle e simili a un glossario³²), sia sul piano del rigore scientifico; difformità ravvisabile anche nelle intersezioni tra i lemmari, in generale molto ridotte³³.

³⁰ Cfr. Coluccia-Dell'Anna, *Lingua italiana e ambiente*, cit., p. 277.

³¹ Ad esempio *Dizionario dell'inquinamento*, a cura di Massimo Floccia, Giuseppe Gisotti e Mauro Sanna, Roma, Carocci, 2003 e *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Giuseppe Gamba e Giuliano Martignetti, Torino, ISEDI, 1995.

³² *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Enrico Malizia, Roma, Tascabili Economici Newton, 1997; *Dizionario dell'ambiente*, a cura di Dario Giardi e Valeria Trapanese, Firenze, Alinea, 2007; oppure il bilingue *Dizionario dell'ambiente*, Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco, Milano, Hoepli, 2003.

³³ Su questo aspetto fornirò più dettagli in un lavoro di prossima pubblicazione.

Un'indicazione su come sia possibile superare in modo convincente questi problemi viene da un'opera che, pur non essendo un dizionario vero e proprio ed avendo un impianto divulgativo, ha il merito di trovare una notevole coerenza interna: si tratta di *Lessico e Nuvole: le parole del cambiamento climatico*³⁴, frutto di un ampio lavoro interdisciplinare dell'Università di Torino. L'opera contiene più di 200 voci collegate al discorso sul cambiamento climatico: per ogni voce, affidata a scienziati ed esperti disciplinari, si indica l'ambito disciplinare (fisico, ambientale, energetico, tecnologico, ecc.: spesso l'ambito è multiplo), l'equivalente in inglese, una bibliografia fondamentale; le voci hanno un'impostazione enciclopedica, dunque si va ben oltre la definizione, con riferimenti diacronici e ricorso ad elementi cotestuali come tabelle e diagrammi, tuttavia la trattazione rimane sempre efficacemente sintetica. L'obiettivo è quello di diventare (cito dalla quarta di copertina) «una bussola per insegnanti, studenti, giornalisti, comunicatori, amministratori, decisori politici». Tra le voci che abbiamo trattato nelle righe precedenti, in *Lessico e Nuvole* troviamo *adattamento, crisi climatica, impronta ecologica, mitigazione*.

Come abbiamo visto da questi esempi, i problemi legati al lessico e più in generale alla comunicazione ecologica confermano l'urgenza ravvisata da Grimaldi: i linguisti hanno il compito di sorvegliare, dal loro pe-

³⁴ A cura di Gianni Latini, Marco Bagliani e Tommaso Orusa, Università degli Studi di Torino, 2020. L'opera è scaricabile gratuitamente in e-book all'indirizzo <https://zenodo.org/record/4276945#.Y9AWYuzMLFo>.

culiare punto di vista, i segnali capaci di raccontare le trasformazioni in atto, sfruttando i fatti linguistici per acuire quello slancio critico e parte-

cipativo che sarà indispensabile per affrontare la crisi climatica per quello che è: una sfida collettiva della nostra specie.